COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 14 Giugno

COMISO, FURTI IN CHIESA: PRESO

a.l.) Finalmente ha un volto il ladro che ha commesso alcuni furti in diverse chiese della città. Forse, ormai credeva di averla fatta franca, invece è stato denunciato in stato di libertà dal locale commissariato di polizia per furto aggravato. E' un vittoriese di 24 anni, ritenuto responsabile dei furti aggravati commessi nella chiesa di Sant'Antonio da Padova e nella chiesa Santi Apostoli, rispettivamente nei mesi di gennaio e marzo. Nei primi mesi dell'anno, infatti, furono consumati una lunga serie di furti a Comiso, Pedalino, Ragusa, Vittoria e Donnalucata ai danni di una dozzina di chiese. I poliziotti sono arrivati al giovane vittoriese dopo un'intensa attività di indagine analizzando le immagini a circuito chiuso all'interno delle chiese. Le telecamere, infatti, hanno ripreso il ladro mentre rubava gli oggetti sacri e le impronte papillari dell'uomo lo collocano sul posto come l'autore certo.

COMISO

Sant'Antonio di Padova, ieri la concelebrazione solenne



COMISO. Festa a Comiso. Ieri la solennità di Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa, patrono e titolare della comunità parrocchiale omonima. A metà mattinata la celebrazione eucaristica *(nella foto)* presieduta dal sacerdote Roberto Dynerowicz, parroco della parrocchia Santa Maria di Portosalvo di Scoglitti, animata dai catechisti della parrocchia. Subito dopo supplica a Sant'Antonio e affidamento dei bambini alla sua protezione. Ai bambini offerte "le pupidde ri pani". E' seguita la benedizione del pane.

Ieri sera la solenne messa pontificale presieduta dal vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, e concelebrata da tutti i sacerdoti del vicariato di Comiso. Presenti le autorità civili e militari e tutte le confraternite della città: Sant'Antonio di Padova, dei Sette dolori, del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario e dell'Addolorata. In vista della festa esterna di domenica, l'impresa ecologica Busso Sebastiano sta nel frattempo effettuando un'azione di pulizia straordinaria che interessa tutte le aree limitrofe alla parrocchia.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/06/13/premio-biagio-pace-domenica-a-comiso-la-cerimonia-di-premiazione-della-iii-edizione/

https://www.ildomanibleo.com/2024/06/13/oggi-e-la-festa-di-santantonio-da-padova-diverse-celebrazioni-in-provincia-di-ragusa/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/06/13/cronaca/comiso-scoperto-il-ladro-delle-chiese-24enne-di-vittoria/

https://www.ragusaoggi.it/incidente-a-comiso-tamponata-auto-pattuglia-dei-carabinieri/

https://www.ragusaoggi.it/ecco-il-primo-passeggero-certificato-del-volo-comiso-barcellona/

https://www.ragusaoggi.it/furti-nelle-chiese-a-comiso-denunciato-un-giovane-di-24-anni/

https://corrierediragusa.it/2024/06/13/denunciato-24enne-che-aveva-rubato-oggetti-sacri-nelle-chiese-di-santantonio-da-padova-e-santi-apostoli-a-comiso/

https://www.ragusanews.com/cronaca-preso-il-ladro-delle-chiese-e-un-24enne-di-vittoria-200989/

https://www.ragusanews.com/attualita-primo-passeggero-sulla-rotta-comiso-barcellona-e-una-donna-200995/

https://www.giornaleibleo.it/2024/06/13/comiso-ruba-nelle-chiese-denunciato-un-24enne-vittoriese/

https://www.giornaleibleo.it/2024/06/13/a-comiso-si-celebra-la-memoria-di-santantonio-di-padova/

https://www.ragusah24.it/2024/06/13/da-oggi-si-vola-per-barcellona-da-comiso/

https://www.ragusah24.it/2024/06/13/comiso-scoperto-il-ladro-che-rubava-nelle-chiese/

https://www.radiortm.it/2024/06/13/ruba-nelle-chiese-pensando-di-farla-franca-comiso-scoperto-e-denunciato/

https://www.radiortm.it/2024/06/13/comiso-ospita-la-terza-edizione-del-premio-biagio-pace/

https://www.nuovosud.it/articoli/242462-cronaca-ragusa/comiso-scoperto-e-denunciato-dalla-polizia-il-ladro-che-rubava-nelle

https://www.novetv.com/comiso-furti-nelle-chiese-era-un-ragazzo-di-24-anni/

IL CONSIGLIO UE HA APPROVATO LE MODIFICHE RICHIESTE DALL'ITALIA

Il Ponte sullo Stretto entra definitivamente nella Rete europea

Il regolamento comprende anche l'anello ferroviario del Sud della Sicilia e lo scalo di Porto Empedocle

ENRICA PIOVAN

ROMA. «Il Consiglio Ue ha adottato in via definitiva il Regolamento Ten-T che ridefinisce la mappa delle grandi Reti di trasporto europee. Il lungo e complesso negoziato, condotto dal ministro Matteo Salvini, consolida il ruolo dell'Italia quale hub logistico euromediterraneo».

Lo afferma il Mit in una nota. Sono cinque i corridoi europei di trasporto che interessano la penisola: lo Scandinavo-Mediterraneo, che attraversa l'Europa da Nord a Sud; il Corridoio Mediterraneo, che taglia il continente in orizzontale e arriva in Ucraina; il Corridoio Mare del Nord-Reno-Mediterraneo, che unisce Genova ai Porti del Nord-Europa; il Corridoio Mar Baltico-Mar Adriatico, arricchito, sul lato italiano, dal prolungamento della «dorsale Adriatica» fino a Bari; ed il nuovo Corridoio dei Balcani Occidentali, cui l'Italia è connessa da Nord, grazie all'inserimento della sezione "Trieste-Lubiana", e da Sud, con la nuova tratta "Bari-Durazzo-Skopje-Sofia".

«Dal punto di vista italiano - prosegue la nota - , sono stati ottenuti risultati fondamentali per il ruolo strategico del Paese. Tra le principali rilevanti novità, si registrano l'inclusione del porto di Civitavecchia quale porto di Roma nella rete Centrale (attesa dal 2013) ed il nuovo tracciato del Ponte sullo Stretto di Messina». «Sono state definite, poi, due direttrici merci lungo le dorsali costiere e una direttrice passeggeri nell'asse Centrale e riallineate le vie di accesso al valico del Brennero e alla linea Torino-Lione, nonché riconfigurata la linea Venezia-Trieste quale adeguamento dell'esistente, tutte facenti parte della rete Centrale e dei tracciati dei Corridoi corrispondenti», evidenzia il Mit.

È stato, in aggiunta, ottenuto l'inserimento di numerose sezioni ferroviarie in rete Globale: ad esempio, la chiusura dell'anello ferroviario nel Sud della Sicilia che collega i nodi di Caltanissetta, Agrigento, Licata, Gela, Pozzallo e Siracusa. Anche i nodi sono stati ampliati con l'inserimento di ulteriori 7 nuovi porti in rete Globale: Capri, Ischia, Ponza, Porto Empedocle, Porto Santo Stefano e Procida e Villa San Giovanni affiancato a Reggio Calabria.

L'INTERVISTA

Cardinale: «Vince il modello Schifani Tajani lo applichi»

L'ex ministro. «Tamajo motore di un progetto lanciato in Sicilia: Fi aperta a chi è senza casa Cuffaro, Lombardo e Romano l'hanno capito»

MARIO BARRESI

Cardinale, quanti anni di vita in più le hanno regalato i 120mila voti del suo pupillo Tamajo alle Europee?
«Non aspiro all'eternità... Faccio il nonno. E poi, a tempo perso, coltivo la passione di una vita: la politica. Ascolto, do consigli. Ai miei "ragazzi", a chi me li chiede...».

Tamajo, evidentemente, li ascolta con attenzione, i suoi consigli...
«Lui è il nostro centravanti di sfondamento. Ma c'è una squadra che ha giocato per lui. Con spirito di corpo, come se fosse l'elezione più importante della loro vita: D'Agostino, Vitrano, Picciolo e poi Mancuso, la Lantieri... E gli altri che mi onorano di qualche chiacchierata. Ma decisivo, nel progetto, è stato Schifani».

Scusi, cosa intende per «progetto»?
«Un progetto politico, che in questa campagna elettorale ha avuto il battesimo del fuoco. Un successo: dalla Sicilia parte un messaggio fortissimo al mondo riformista, liberale, socialista, laico-risorgimentale, oggi senza una casa. Forza Italia è un partito contendibile, non più leaderistico: noi siamo entrati, come valore aggiunto, ma non basta. C'è spazio per chi viene da lontano e vuole andare lontano».

E Schifani che ruolo ha nel progetto?.
«Se fossi nei panni di Tamajo riconoscerei innanzitutto il merito del presidente, che lo stima e gli vuole bene. E mi creda: non è *captatio benevolentiae*. Io e Renato siamo amici da una vita. Ma è lui il fautore di questo modello di aggregazione».

A onor del vero gli accordi con Lombardo e Romano, che poi ha ripescato Cuffaro, li ha fatti Tajani a Roma...
«È stato Schifani il primo a intuire la capacità attrattiva. Sfidando chi, nel partito, in una *turris eburnea*, teme gli invasori. Se l'esempio del presidente venisse seguito a livello nazionale, ci sarebbe la possibilità di arrivare al 20 per cento di cui parla Tajani. Il dato della Sicilia, laboratorio che anticipa le tendenze nazionali, è oltre: il 24 per cento, nella tempesta dell'astensionismo, non è casuale».

Ma, se la matematica non è un'opinione, la somma di Fi, Popolari-Autonomisti e Dc alle ultime Regionali era persino superiore: 28 per cento.
«Sono elezioni diverse, la somma non fa il totale. Lombardo, Cuffaro e Romano io li conosco bene: hanno capito che Forza Italia è il contenitore che li può ospitare. E pensi quanti Lombardo, Cuffaro e Romano ci sono in Italia pronti a entrare».

Il sogno del loro "maestro" Lillo Mannino era rivederli assieme in un nuovo soggetto centrista. E Cuffaro, con la sua Dc, ci ha provato da solo.
«Forza Italia, ancor più dopo il fallimento di Renzi e Calenda, è "il" centro. La nostalgia non aiuta: è bello che molti di noi abbiano militato nella Dc, ma la logica del bollino non serve. La Dc non c'è più e non ci devono essere i manniniani, i cuffariani, i lombardiani, i cardinaliani...».

Insomma: morirete - il più tardi possibile, s'intende - tutti forzisti...
«La storia continua, va avanti. Il solista stanca. E chi coltiva l'ego in politica, come purtroppo ha dimostrato il mio amico Renzi, sbaglia. Lui è stato poco democristiano: devi saper aspettare e poi riemergere. Come Fanfani. Lo chiamavano "il Rieccolo"...».



Il "nonno", il presidente e i "ragazzi" Cardinale fra Tamajo e Schifani in prima fila a un evento nella sua tenuta di Mussomeli, assieme ad altri forzisti ed ex di Sicilia Futura

Maè difficile tenere nello stesso pollaio forzista tanti galletti. C'è già stato il primo siluro di Lombardo sulle "terzine" contro la capolista Chinnici, indirizzato a voi e a Cuffaro.
«Le terzine sono un modo per prendersi in giro. E lo dico con qualche decennio

Continua



Chi è. Totò Cardinale, 76 anni, più volte deputato Dc, fu ministro. Fra i fondatori di Ccd, Udr, Udeur e La Margherita. Aderì al Pd (di cui la figlia Daniela fu deputata). Leader di Sicilia Futura. Dal 2022 con Fi

MR. PREFERENZE. Lui centravanti di sfondamento ma dietro una squadra. Bruxelles sì o no? Lì soffrirebbe, lui è un uomo del popolo...

SCENARI FUTURI. Far pesare i voti nel rimpasto è un errore: al presidente più risorse Renato merita il bis, poi ci sarà il momento di Edy

d'esperienza in materia, come Lombardo e Cuffaro. Solo gli stupidi possono pretendere di dare tre nomi agli elettori. Del resto, basta leggere i numeri. E le assicuro che ognuno sa esattamente quali sono i suoi voti».

Tamajo ne ha presi tanti. E non ha ancora scelto se andare a Bruxelles o restare a Palermo. Lei che gli consiglia?
«Gli voglio bene come fosse un figlio e lui ricambia attribuendomi il ruolo di suo padre politico. Tamajo deve riflettere anche in ragione del rapporto col territorio e su come mantenerlo forte com'è oggi. Lui è uno che esce di casa alle otto e ha 50 persone che lo aspettano. Clientelismo? No, così lo chiama chi sta solo nei salotti. Edy è un uomo del popolo e magari soffrirebbe chiuso Bruxelles dal lunedì al venerdì...».

Sta dicendo che è meglio che resti?
«Sto dicendo che nessuno può dirgli cosa fare. Ne deve parlare con Schifani e Tajani, ma dev'essere lui a decidere. Tamajo è il motore di un progetto che può crescere dentro Forza Italia, ma c'è una squadra, in gran parte la stessa del "miracolo" di Sicilia Futura, che interpreta i valori di quella scuola politica e può giocare al suo posto. Certo, se Edy accettasse il seggio quelli felici sarebbero di più. Soprattutto chi vuole levarselo di torno...».

Magari Tamajo resterà con una delega più pesante. E nel rimpasto entrerà qualcun altro dei suoi «ragazzi».
«Tamajo è un ottimo assessore alle Attività produttive. Ma se mettessimo i suoi voti sul piatto del rimpasto faremmo un grave errore. Non dev'essere un braccio di ferro, ma è un bene che Schifani abbia a disposizione tante risorse valide. Saprà valutare al meglio, troverà la quadra».

Schifani pensa al bis. La vostra "squadra" lo blinderà dagli appetiti di FdI?
«È legittima l'aspirazione, come lo era quella di Musumeci, di continuare a governare. Tanto più che Schifani lo sta facendo molto bene, risultati alla mano. Contrastarlo sarebbe da folli: un gioco al massacro, per perdere le elezioni come avvenuto in passato».

Se decidesse di non ricandidarsi, l'alternativa forzista potrebbe essere proprio Tamajo. Magari con lei come "ex ministro della porta accanto"...
«Anche le aspirazioni dei giovani sono legittime, sono la molla del consenso. C'è Schifani e ci sarà ancora se lo vorrà. Ma, quando verrà il suo momento, Tamajo potrà dire: io sono ho già fatto un bagno elettorale. Il talento emerge e va premiato. E che Edy abbia talento lo dicono i fatti. Non solo alle urne, ma soprattutto da uomo di governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE ALLEANZE

Movimenti al Centro Romano Prodi si tira fuori

ROMA. Bipolarismo sì, bipolarismo no. È diventato questo il tema della discussione politica al centro, soprattutto dopo l'apertura di Carlo Calenda a un progetto di centrosinistra. Che, però, al momento resterebbe senza guida perché sia Romano Prodi che Giuseppe Sala, che secondo alcune indiscrezioni sarebbero stati interessati al ruolo di «federatore» di un'eventuale alleanza, si sono tirati indietro. Entrambi hanno negato di voler ricoprire la posizione, il primo smentendo persino di aver parlato della necessità di un «nuovo soggetto politico centrista». Sala, invece, ha detto di non essere «alla ricerca di



un ruolo», ma di rimanere disposto a "dare una mano» per un eventuale progetto di questo genere.

Nel frattempo, a Calenda alcuni dei suoi tirano la giacca. Il primo tra tutti continua ad essere Enrico Costa, con cui già qualche giorno fa il leader aveva avuto uno scontro nel corso di una riunione post-elettorale. Costa non ne vuole sapere di bipolarismo. Soprattutto, da ex Fi, se significa spostarsi più a sinistra. «Siamo di fronte a un bivio», ha scritto sui suoi social il deputato di Azione, «ricucire gli strappi, con pazienza e senza pregiudizi, per tornare protagonisti, o rassegnarci al bipolarismo diventando "accessori"». In sostanza: o la pace con Renzi, oppure l'oblio.

Si continua dunque a parlare di Terzo polo. Matteo Renzi torna a riproporlo, non si accontenta del no di Calenda e ribadisce di voler resuscitare l'alleanza. Stavolta, però, con lo slogan «Terzo polo con Terzo nome», o «una roba simile». Insomma, ha ribadito, «non si può ripartire dalle stesse persone».

Una svolta a centrodestra, invece, non sembra più essere sul piatto. Già ieri Tajani ha detto che Renzi e Calenda «non sono interessati» al progetto di Forza Italia. Maurizio Lupi di Noi moderati ha rincarato la dose affermando che «per noi il primo interlocutore è Forza Italia» e che l'alleanza, «già scritta da trent'anni», è quella che «si chiama centrodestra». Per lui «è impensabile costruire un terzo polo autonomo dalle due coalizioni di centrodestra e centrosinistra», il che significa che per lui Calenda e Renzi dovranno «decidere, in mezzo non ci si può stare».

La maxi-rissa alla Camera arrivano i "cartellini gialli"

La bagarre sull'Autonomia. Sospeso per 15 giorni il lgehista Iezzi, sanzioni anche per membri dell'opposizione che scenderà in piazza

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Bagarre e ancora bagarre, con le opposizioni che annunciano la piazza e Lorenzo Fontana le sanzioni per diversi parlamentari dopo il rissone in Aula: 15 giorni di sospensione per Igor Iezzi della Lega e un pacchetto di 7 giorni per Federico Mollicone, Gerolamo Cangiano e Enzo Amich, tutti e tre di Fdi. Nelle maglie della giustizia dell'ufficio di presidenza finiscono anche Domenico Furgiuele, altro leghista, e il Pd Nico Stumpo (7 giorni anche a loro),nonchè altri 4 giorni per il pentastellato Leonardo Donno. A casa per 3 giorni ci dovranno stare anche Vincenzo Amendola (Pd) e Stefano Candiani(Lega). Due giorni per Arturo Scotto e Claudio Stefanazzi, altri due parlamentari dem. Sanzioni che non piacciono a Pd ed M5s per il fatto che, a loro avviso, sarebbero stati messi sullo stesso piano aggrediti e aggressori.

Dire che il cammino parlamentare delle riforme procede in aule agitate in queste ore è quindi limitativo. Dopo i disordini alla Camera un deputato del M5s è finito al pronto soccorso, e il giorno dopo il clima è rimasto tesissimo. A Palazzo Madama, dove è in discussione il premierato, le senatrici di opposizione hanno occupato i banchi del governo. A Montecitorio, i primi passi verso l'Autonomia sono stati accompagnati dalle note di "Bella Ciao" e pure da grida come «Fuori i fascisti», in risposta al vicesegretario della Lega Andrea Crippa, che aveva detto: «Io credo che richiamare il comunismo con Bella ciao, sia un po' peggio che richiamare gli incursori della Marina».

In entrambi i rami del Parlamento, sedute sospese più volte e forze di minoranza che hanno continuato a sventolare i tricolori, abbandonando l'Aula. Una protesta a cui non hanno partecipato però le forze centriste.

Per martedì, quando è atteso il voto finale in Senato sul premierato, le opposizioni hanno convocato una manifestazione a Roma: «Non possiamo accettare che anche il Paese sia ostaggio di questo clima di intimidazioni continue». L'invito è di portare le bandiere dell'Italia. Tutto questo accadeva mentre era in corso il «l'istruttoria» sulla bagarre a Montecitorio. Il presidente della Camera e i questori hanno visionato le immagini e ascoltato i protagonisti per ore. E nei corridoi di Montecitorio si sovrapponevano le voci di un possibile rinvio del verdetto, anche alla luce del fatto che alcuni parlamentari coinvolti non si erano presentati a testimoniare, come - per esempio - Domenico Furgiuele e Igor Iezzi. Un quadro che ha dato la sensazione di un vero e proprio braccio di ferro all'interno della maggioranza. Alla fine restano i fatti e le parole del presidente Fontana: «Non ci possono essere comportamenti che minano la credibilità» della Camera, ha tra l'altro detto mentre il presidente del Senato Ignazio La Russa pensava al summit in corso in Puglia: «Anziché cercare di far vedere l'Italia conscia del proprio ruolo e della propria importanza», proprio durante il G7 «stiamo dando un'immagine peggiore di quella che diamo normalmente. Mi sembra un harakiri». Un commento che probabilmente - si ragiona in ambienti della coalizione di governo - potrebbe aver fatto - o quantomeno pensato - anche la premier Giorgia Meloni, impegnata a presiedere la riunione dei grandi a Borgo Egnazia.

Quello che è accaduto in Aula è stata «un'aggressione», ha protestato la segretaria Pd Elly Schlein, che più tardi ha aggiunto anche una definizione: «squadrista». La versione M5s l'ha data il presidente Giuseppe Conte: «Il nostro deputato Donno voleva semplicemente consegnare il nostro tricolore al ministro Calderoli. Ne è nata una reazione inaccettabile. Lo hanno aggredito tanti deputati delle forze di maggioranza con minacce, spintoni, cazzotti e calci». Donno ha annunciato che denuncerà «chi gli ha dato un cazzotto sullo sterno. E' un deputato di FdI».

In attesa della manifestazione di martedì, è scesa subito in piazza la Cgil con un sit-in di fronte a Montecitorio contro la riforma dell'Autonomia: si sono unite delegazioni del Pd con Schlein, di Avs con Fratoianni e Angelo Bonelli e del M5s, senza Giuseppe Conte ma con una nutrita squadra di deputati.